



...

CITTADINI CROATI IN VENETO  
RESIDENTI, SOGGIORNANTI ED  
INSERIMENTO LAVORATIVO

**FRECCE/7**

...

Luglio 2013

## 1. In sintesi

Dal 1° luglio 2013 la Croazia è entrata a far parte dell'Unione Europea e da tale data anche per i cittadini croati valgono le disposizioni di diritto comunitario in materia di libera circolazione nel territorio Ue (d.lgs 30/2007).

Per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro subordinato, in Italia, come in altri Paesi europei, è stato adottato un regime transitorio per un periodo di due anni che limita l'accesso ad alcune categorie di occupazioni.

L'Italia non rappresenta la principale destinazione dei flussi migratori dalla Croazia: secondo gli ultimi dati disponibili i croati residenti sono poco più di 20.000 (0,5% sul totale degli stranieri).

Pur essendo il Veneto la prima regione d'Italia per presenza di croati (sono circa 6.000), essi sono complessivamente pochi (1,2% sugli stranieri totali) e, negli ultimi anni, sono risultati in evidente diminuzione, subendo anch'essi l'impatto della crisi, come è dimostrato dalla caduta delle assunzioni di croati nel lavoro dipendente, diminuite di quasi il 40% tra il 2008 e il 2012. Per quanto riguarda il profilo professionale si tratta soprattutto di lavoratori qualificati, operai, trasportatori ed addetti ai servizi turistici.

La crisi del metalmeccanico, delle costruzioni e dei trasporti/logistica ha ridotto il numero delle posizioni in essere nel mercato del lavoro. Assai modesto è il numero di disoccupati croati iscritti agli elenchi dei Centri per l'impiego (e quasi mai di lungo periodo): è dunque ipotizzabile che molti di coloro che hanno perso il lavoro abbiano lasciato il Veneto e cambiato Paese di destinazione o fatto rientro in patria.

Per quanto riguarda il lavoro domestico, la presenza regolare di lavoratori croati (soprattutto lavoratrici) è calcolabile in circa 500 unità e non risulta in espansione.

## 2. I movimenti migratori dei cittadini croati

Dopo la dissoluzione della Jugoslavia anche per i cittadini croati i flussi di emigrazione verso altri Stati, siano essi europei e non, hanno assunto dimensioni rilevanti (tab. 1). Sulla base dei dati Ocse raccolti a partire dalle informazioni fornite dagli Stati membri<sup>1</sup> i cittadini nati in Croazia o con cittadinanza croata risultano particolarmente presenti in alcuni Stati europei, in Australia, negli Stati Uniti ed in Canada.

Il principale paese di destinazione dei flussi migratori dalla Croazia è la Germania, dove anche nel corso degli ultimi anni i flussi di ingresso di croati sono risultati in progressivo aumento. A fine 2011 in Germania si contavano circa 227mila cittadini di origini croate (o, secondo una diversa definizione, 223mila stranieri con nazionalità croata) con un flusso annuo di ingressi superiore alle 10mila unità. Nel contesto europeo, Austria, Slovenia e Svizzera risultano gli altri importanti paesi di destinazione dei croati; segue, in ordine di rilevanza, l'Italia.

Nel complesso è possibile osservare, fatta eccezione per alcune specifiche destinazioni come la Germania, un rallentamento dei trend di crescita della popolazione croata nei paesi di immigrazione o anche, nel corso degli ultimi anni, un calo negli stock delle presenze.

<sup>1</sup> Si tratta di informazioni che risentono di importanti differenze in ordine alle definizioni del fenomeno migratorio e perciò vanno utilizzate con circospezione.

**Tab. 1 – Principali paesi di destinazione dei movimenti migratori dei cittadini croati (2000-2011)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Nati in Croazia (stock of foreign-born population)</b>												
Australia	57,51	58,02	61,27	64,11	66,56	68,95	71,33	70,44	69,43	68,48	67,51	66,60
Austria	54,70	33,23	33,98	34,53	35,03	35,19	35,05	35,01	34,83	34,42	34,04	33,81
Canada	..	39,38	..	..	..	..	39,25	..	..	..	..	..
Germania	..	..	..	..	..	268,00	256,00	251,00	256,00	249,00	226,00	227,00
Slovenia	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	49,16	56,59
Svizzera	24,11	..	..	..	..	..	..	..	..	..	19,68	19,81
Stati Uniti	43,94	38,85	58,14	52,43	42,81	44,28	45,08	45,57	47,03	42,99	47,30	40,30
<b>Cittadini con nazionalità croata (stock of foreign population)</b>												
Austria	..	57,34	58,53	58,49	58,60	58,11	56,80	56,41	56,31	56,30	56,46	56,79
Germania	216,83	223,82	230,99	236,57	229,17	228,93	227,51	225,31	223,06	221,22	220,20	223,01
Italia	16,69	16,56	17,41	19,89	20,71	21,23	21,36	21,31	21,51	21,26	21,08	..
Slovenia	..	..	..	..	..	..	..	..	..	10,19	10,27	10,76
Svizzera	43,65	43,89	43,36	42,70	41,76	40,55	39,12	37,84	36,13	34,94	33,77	32,76
<b>Flussi di ingresso di cittadini croati (inflows of foreign population)</b>												
Australia	0,58	0,61	0,45	0,33	0,22	0,16	0,12	0,14	0,09	0,11	0,10	0,09
Austria	4,84	6,09	3,75	3,42	3,30	2,83	2,50	2,29	2,02	1,92	1,90	1,94
Germania	14,44	14,12	13,05	11,62	10,51	9,26	8,31	8,42	8,73	9,13	10,20	11,48
Slovenia	..	..	..	..	..	..	..	2,25	2,27	1,98	1,78	1,90
Svizzera	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0,43	0,51
Stati Uniti	1,06	2,85	3,80	1,15	1,51	1,78	0,95	0,48	0,46	0,50	0,36	0,35

Fonte: ns. elab. su dati OECD.stat

### 3. I residenti in Italia ed in Veneto

Al 1° gennaio 2011 (ultimo dato disponibile con il dettaglio degli stranieri per provenienza) i cittadini di origini croate regolarmente iscritti alle anagrafi comunali italiane risultavano circa 21mila. Nel contesto nazionale, il Veneto – con una quota superiore ad 1/4 della presenza complessiva dei croati – si conferma la prima regione italiana per numero di cittadini provenienti dalla Croazia. Seguono Friuli Venezia Giulia e Lombardia (tab. 2).

Ad inizio 2003 i croati residenti in Veneto erano circa 5mila, con una quota sul totale degli stranieri che sfiorava il 3%. Il numero massimo di cittadini croati iscritti alle anagrafi comunali è stato raggiunto nel 2007, quando sono state superate di poco le 6.500 unità, dopo di che il loro numero è iniziato a diminuire. Ad inizio 2011 essi risultavano poco più di 6.000 rappresentando circa l'1% della popolazione straniera residente in regione.

Complessivamente, nello stesso arco di tempo in cui la popolazione straniera è quasi triplicata, passando da circa 184mila residenti ad oltre 504mila, i cittadini stranieri di origini croate hanno fatto registrare una variazione comparativamente modesta, di poco superiore al 20%.

Solo in Friuli Venezia Giulia il peso della componente croata ha assunto, nel periodo osservato, una certa rilevanza, ma anche qui è risultata in netta diminuzione: infatti l'incidenza dei croati sul totale degli stranieri residenti era pari a poco meno del 10% nel 2003 mentre nel 2011 risulta di poco superiore al 4%.

**Tab. 2 – Cittadini croati e totale stranieri residenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Italia. Dati al 1° gennaio 2003-2011**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>VENETO</b>									
Croati	5.064	5.986	6.460	6.440	6.504	6.487	6.358	6.205	6.085
Totale stranieri	183.852	240.434	287.732	320.793	350.215	403.985	454.453	480.616	504.677
% croati su totale stranieri	2,8%	2,5%	2,2%	2,0%	1,9%	1,6%	1,4%	1,3%	1,2%
<i>Quota Veneto/Italia</i>									
Croati	29,1%	30,1%	31,2%	30,3%	30,4%	30,4%	29,6%	29,2%	28,9%
Totale stranieri	11,9%	12,1%	12,0%	12,0%	11,9%	11,8%	11,7%	11,3%	11,0%
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>									
Croati	4.104	4.588	4.379	4.524	4.672	4.694	4.746	4.640	4.545
Totale stranieri	43.498	51.889	58.915	65.185	72.462	83.306	94.976	100.850	105.286
% croati su totale stranieri	9,4%	8,8%	7,4%	6,9%	6,4%	5,6%	5,0%	4,6%	4,3%
<b>LOMBARDIA</b>									
Croati	2.488	2.890	3.106	3.182	3.181	3.182	3.123	3.106	3.144
Totale stranieri	378.507	476.690	594.279	665.884	728.647	815.335	904.816	982.225	1.064.447
% croati su totale stranieri	0,7%	0,6%	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%
<b>ITALIA</b>									
Croati	17.413	19.890	20.712	21.232	21.360	21.308	21.511	21.261	21.079
Totale stranieri	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317
% croati su totale stranieri	1,1%	1,0%	0,9%	0,8%	0,7%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%

Fonte: ns. elab. su dati Istat

I residenti di origini croate in Veneto risultano presenti soprattutto nelle province di Treviso, Vicenza e Verona (tab. 3). Nella sola provincia di Treviso, ad inizio 2011, risultava risiedere il 26% del totale dei croati della regione. La loro incidenza sul totale degli stranieri è limitata in tutte le province, attestandosi tra l'uno e i due punti percentuali. Un valore superiore si registra solo per la provincia di Belluno dove i croati raggiungono il 4%.

Quanto alla composizione per genere, la comunità croata si caratterizza per un sostanziale equilibrio: mediamente, in Veneto, gli uomini rappresentano il 52%, le donne il 48%. Esistono leggere variazioni nella composizione su scala provinciale.

**Tab. 3 – Cittadini croati e totale stranieri in Veneto per provincia. Dati al 1° gennaio 2011**

	Croati	di cui: femmine	Comp. %	Totale stranieri	Inc. % croati
Treviso	1.593	46%	26%	102.541	1,6%
Vicenza	1.158	48%	19%	96.478	1,2%
Verona	1.104	44%	18%	106.167	1,0%
Padova	861	52%	14%	91.649	0,9%
Venezia	713	48%	12%	75.617	0,9%
Belluno	557	50%	9%	13.731	4,1%
Rovigo	99	53%	2%	18.494	0,5%
Totale	6.085	48%	100%	504.677	1,2%

Fonte: ns. elab. su dati Istat

#### 4. I soggiornanti in Italia ed in Veneto

Le informazioni riferite ai cittadini non comunitari in possesso di un regolare documento di soggiorno evidenziano una sostanziale coincidenza con i dati relativi alle iscrizioni anagrafiche (tab. 4).

Complessivamente in Italia i croati regolarmente presenti nel corso degli ultimi anni si attestano tra i 22 ed i 23mila e rappresentano meno dell'1% del totale degli stranieri. Al Veneto, dove la presenza di cittadini croati si aggira tra le 6/7mila unità, è mediamente riferibile una quota pari a circa il 30% della complessiva presenza croata nel territorio italiano. La quota sul totale degli stranieri regolarmente presenti è comunque contenuta e, come già osservato con riferimento ai dati anagrafici, in graduale contrazione: essa è passata dal 2,1% del 2008 all'1,5% del 2011 e 2012.

**Tab. 4 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per provincia. Croati e totale al 1° gennaio 2008-2012**

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO	ITALIA
<b>2008</b>									
Croazia	911	1.122	627	1.693	1.137	1.054	122	<b>6.666</b>	22.764
Totale non comun.	55.313	71.002	9.989	63.174	48.636	58.166	11.537	<b>317.817</b>	2.621.580
<i>Inc. % croati</i>	<i>1,6%</i>	<i>1,6%</i>	<i>6,3%</i>	<i>2,7%</i>	<i>2,3%</i>	<i>1,8%</i>	<i>1,1%</i>	<b><i>2,1%</i></b>	<i>0,9%</i>
<b>2009</b>									
Croazia	961	1.115	622	1.657	935	1.057	111	<b>6.458</b>	22.506
Totale non comun.	64.018	76.580	11.119	70.856	55.244	66.851	14.254	<b>358.922</b>	2.987.489
<i>Inc. % croati</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,5%</i>	<i>5,6%</i>	<i>2,3%</i>	<i>1,7%</i>	<i>1,6%</i>	<i>0,8%</i>	<b><i>1,8%</i></b>	<i>0,8%</i>
<b>2010</b>									
Croazia	1.010	1.172	615	1.666	976	1.016	114	<b>6.569</b>	22.890
Totale non comun.	74.984	85.934	12.078	80.453	62.995	71.352	16.227	<b>404.023</b>	3.398.016
<i>Inc. % croati</i>	<i>1,3%</i>	<i>1,4%</i>	<i>5,1%</i>	<i>2,1%</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,4%</i>	<i>0,7%</i>	<b><i>1,6%</i></b>	<i>0,7%</i>
<b>2011</b>									
Croazia	1.032	1.162	605	1.603	967	900	114	<b>6.383</b>	22.211
Totale non comun.	81.422	92.944	12.254	84.119	65.618	74.182	16.213	<b>426.752</b>	3.536.062
<i>Inc. % croati</i>	<i>1,3%</i>	<i>1,3%</i>	<i>4,9%</i>	<i>1,9%</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,2%</i>	<i>0,7%</i>	<b><i>1,5%</i></b>	<i>0,6%</i>
<b>2012</b>									
Croazia								<b>6.362</b>	22.308
Totale non comun.								<b>426.199</b>	3.637.724
<i>Inc. % croati</i>								<b><i>1,5%</i></b>	<i>0,6%</i>

Fonte: ns. elab. su dati Istat

Al 1° gennaio 2012, i soggiornanti croati di lungo periodo erano in Italia 13.581, pari a oltre il 60% di tutti i cittadini croati regolarmente presenti. Anche per il Veneto è stimabile, per i croati, una quota di soggiornanti presenti di lungo periodo decisamente superiore alla metà del totale.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Anche le informazioni sull'inserimento scolastico dei bambini e ragazzi con cittadinanza croata offrono importanti indicazioni in merito alla valutazione delle durate dell'immigrazione e dell'implicito radicamento di una comunità nel territorio. Nell'anno scolastico 2010/2011 gli alunni con cittadinanza croata iscritti agli istituti scolastici del Veneto erano quasi 900 così distribuiti: infanzia 158, primaria 291, secondaria I grado 215 e secondaria II grado 210. Cfr. il *Rapporto annuale 2012* dell'Osservatorio Regionale Immigrazione del Veneto.

## 5. L'inserimento lavorativo nel contesto regionale

### 5.1 Il lavoro dipendente

Nel lavoro dipendente l'incidenza dei movimenti occupazionali che hanno interessato cittadini croati – in linea con l'entità della loro presenza – risulta essere piuttosto limitata. I dati sulle attivazioni e sulle cessazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato questo gruppo di cittadini (tab. 5) evidenziano, oltre ad un peso contenuto rispetto al totale degli stranieri, una marcata contrazione allineata alle tendenze dei complessivi movimenti occupazionali registrati in regione in questi anni di crisi.

**Tab. 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (2008-2012)**

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Croati</b>					
Assunzioni	1.720	1.385	1.475	1.335	1.105
Cessazioni	1.860	1.535	1.535	1.455	1.225
Saldo	-140	-150	-60	-120	-120
<b>Totale stranieri</b>					
Assunzioni	196.975	158.345	173.120	184.800	170.855
Cessazioni	193.320	164.705	170.170	181.735	172.790
Saldo	3.655	-6.360	2.950	3.065	-1.935
<b>Inc. % croati su totale stranieri</b>					
Assunzioni	0,9%	0,9%	0,9%	0,7%	0,6%
Cessazioni	1,0%	0,9%	0,9%	0,8%	0,7%

\* al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Nel 2008 le assunzioni di croati nel mercato del lavoro regionale sono state circa 1.700, nel 2012 circa 1.100 con una contrazione complessiva pari al 36%. Nello stesso periodo le assunzioni di stranieri sono diminuite del 13%, passando da 197mila a circa 171mila.

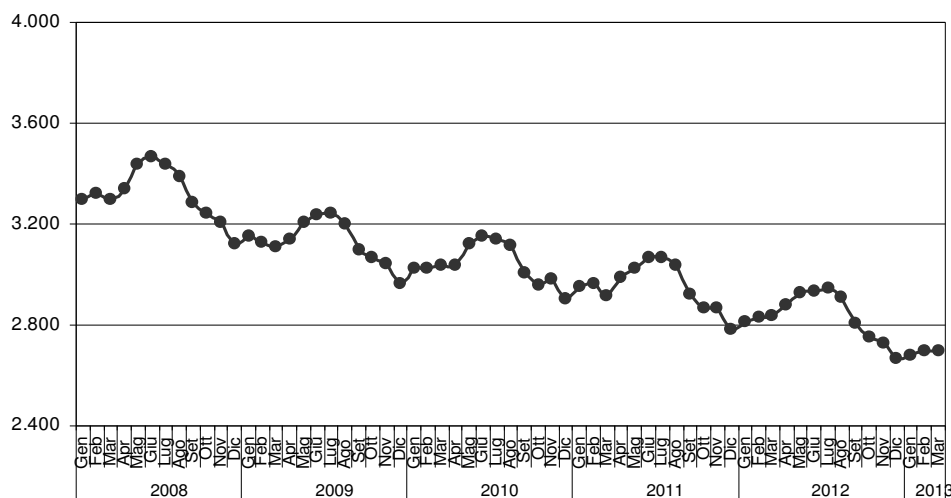
In linea con la pesante contrazione delle assunzioni, anche per le cessazioni si osserva una significativa diminuzione.

Il bilancio occupazionale (vale a dire il saldo a fine anno tra assunzioni e cessazioni) per i cittadini croati risulta negativo per tutti gli anni del periodo osservato. La perdita di posizioni lavorative è stata maggiore (in termini relativi) nel biennio 2008-2009, è risultata più contenuta nel 2010 ed ha nuovamente assunto un certo rilievo nel corso degli ultimi due anni. Complessivamente, in Veneto, tra il 2008 e il 2012 si può stimare una riduzione di circa 600 posizioni lavorative dipendenti di cittadini croati.

Pertanto se al 31.12.2007 lo stock di occupati provenienti dalla Croazia risultava pari a quasi 3.300 unità, a fine 2012 il loro numero risulta ridotto e pari a circa 2.700 unità (graf. 1).

Anche per i croati, dunque, il numero delle posizioni di lavoro in essere – indipendentemente dagli andamenti a cadenza marcatamente stagionale – risulta in progressiva contrazione. Questa tendenza è riconducibile in gran parte agli effetti della crisi, vale a dire alle ricadute di una congiuntura economica particolarmente negativa sulle performance del sistema produttivo locale e al calo complessivo della domanda di lavoro che ne è seguito.

Le caratteristiche, soprattutto settoriali, dell'inserimento occupazionale dei croati motivano la loro particolare esposizione alle difficoltà congiunturali.

**Graf. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*, variazioni rispetto al 31.12.2007. Cittadini croati**

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Come evidenziano i dati dettagliati sui flussi delle assunzioni nel 2008 e nel 2012 (tab. 6), i rapporti di lavoro che hanno interessato i cittadini croati (riferiti in leggera prevalenza a maschi e soprattutto alla fascia d'età dei 30-50enni) risultano in massima parte distribuiti in quattro ambiti occupazionali: metalmeccanica, costruzioni, ingrosso-logistica (trasporti) e servizi turistici. La contrazione della domanda di lavoro che ha interessato soprattutto le qualifiche operaie (e nello specifico i contratti a tempo indeterminato) spiega largamente il rilevante calo delle assunzioni osservato nei primi tre di questi settori.

**Tab. 6 – Veneto. Flussi di assunzioni\* di cittadini croati per settore, professione, provincia e contratto (2008 e 2012)**

	2008		2012		Var. % 2012/2008
	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	
<b>Totale</b>	1.720	100%	1.105	100%	-36%
<b>Per settore</b>					
Agricoltura	60	3%	65	6%	8%
Industria	655	38%	430	39%	-34%
- Metalmeccanico	330	19%	170	15%	-48%
- Costruzioni	200	12%	100	9%	-50%
Servizi	1.005	58%	610	55%	-39%
- Commercio/servizi turistici	575	33%	395	36%	-31%
- Ingrosso e logistica	280	16%	100	9%	-64%
<b>Per professione</b>					
Professioni tecniche/Impiegati	155	9%	105	10%	-32%
Professioni qualif. dei servizi	470	27%	305	28%	-35%
Operai specializzati	410	24%	245	22%	-40%
Conduttori e operai semi-spec.	305	18%	175	16%	-43%
Professioni non qualificate	335	19%	265	24%	-21%
Altro	35	2%	5	0%	-86%
<b>Per provincia</b>					
Belluno	160	9%	135	12%	-16%
Padova	230	13%	80	7%	-65%
Rovigo	35	2%	15	1%	-57%
Treviso	340	20%	165	15%	-51%
Venezia	505	29%	325	29%	-36%
Verona	245	14%	210	19%	-14%
Vicenza	200	12%	170	15%	-15%
<b>Per contratto</b>					
Tempo indeterminato	475	28%	140	13%	-71%
Apprendistato	85	5%	50	5%	-41%
Tempo determinato	940	55%	715	65%	-24%
Somministrazione	220	13%	200	18%	-9%

\* al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

La contrazione delle assunzioni con qualifica di operaio (sia esso specializzato oppure conduttore/semi-specializzato) – qualifica che rappresenta, nell’insieme, la figura professionale prevalente tra i croati – determina nel complesso una ricomposizione delle professioni nel 2012 sbilanciata verso i profili non qualificati e quelli qualificati del settore dei servizi.

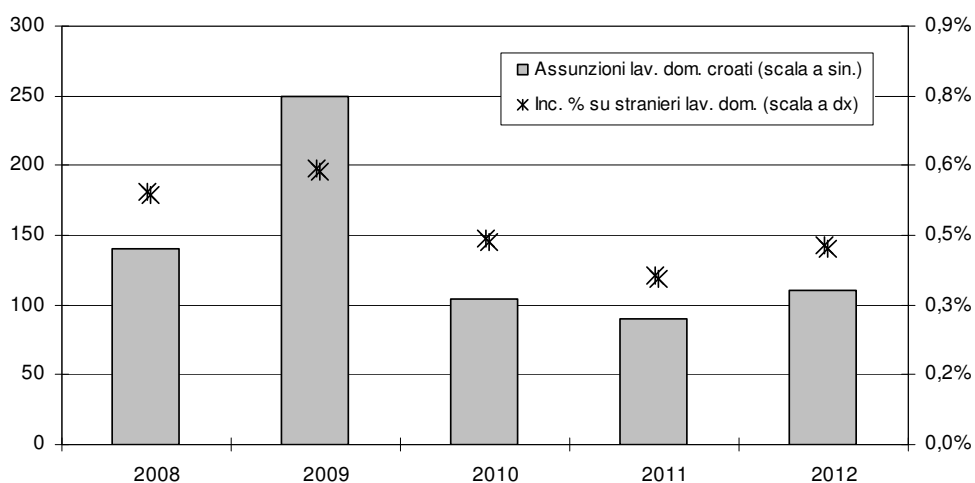
In quota maggioritaria e crescente i rapporti di lavoro a termine sono quelli che interessano anche i lavoratori croati mentre le assunzioni a tempo indeterminato si sono quasi dimezzate nel corso del quadriennio osservato.

In Veneto i flussi di assunzioni di croati sono concentrati nella provincia di Venezia (contratti a termine nel settore turistico) dove comunque sono diminuiti, tra il 2008 e il 2012, del 36%. Variazioni negative, al di sopra della media, si registrano nelle province di Padova (-65%), Rovigo (-57%) e Treviso (-51%).

## 5.2 Il lavoro domestico

In Veneto, le assunzioni di cittadini croati nel lavoro domestico costituiscono solo una piccola parte del complessivo insieme dei rapporti di lavoro attivati dalle famiglie. Allo stesso tempo, il lavoro domestico (regolare) rappresenta per gli immigrati di origine croata un ambito secondario di inserimento occupazionale. Rispetto al totale delle assunzioni (regolari) di cittadini stranieri nel lavoro domestico, le assunzioni dei croati variano tra lo 0,6% del 2009 (250 su oltre 42mila) e lo 0,4% degli ultimi anni (circa un centinaio su 24/25 mila).

**Graf. 2 – Veneto. Assunzioni di cittadini croati nel lavoro domestico (2008-2012)**

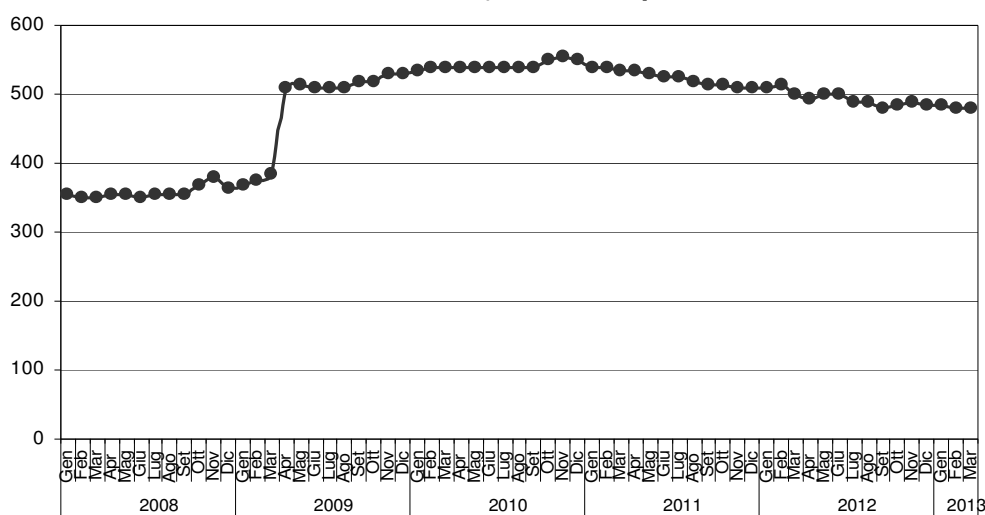


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Il dato riferito al 2009 sconta gli effetti della regolarizzazione prevista per i lavoratori domestici che ha portato all'emersione, anche nel caso dei croati, di un numero (proporzionalmente) rilevante di posizioni lavorative. Nel triennio successivo il volume delle assunzioni (regolari) annue si è attestato attorno alle 100 unità ed ha riguardato nella quasi totalità donne, in prevalenza con più di 40 anni.

Sulla base dei movimenti occupazionali registrati a partire dal 2008 le posizioni di lavoro domestico detenute da cittadini croati sono stimabili, alla fine del 2012 (come pure a marzo 2013) poco al di sotto delle 500 unità (graf. 3). Nel 4° trim. 2011 (ultimo dato disponibile) i lavoratori domestici contribuenti iscritti all'Inps di origine straniera risultavano in Veneto complessivamente oltre 43mila.



**Graf. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro domestico, variazioni rispetto al 31.12.2007. Cittadini croati**

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

### 5.3 I disoccupati disponibili

Anche per i cittadini croati, le difficoltà occupazionali dovute sia alle espulsioni dal mercato del lavoro sia alla complessiva contrazione della domanda si sono manifestate nel contestuale incremento dei disoccupati. In particolare, per quanto riguarda la disoccupazione amministrativa, nei rilasci delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (did) presso i Centri per l'impiego del Veneto sono evidenti gli effetti delle dinamiche già descritte in relazione ai movimenti occupazionali. Il numero delle dichiarazioni aumenta infatti notevolmente tra il 2008 ed il 2009 (quando raggiunge il numero massimo di 385), diminuisce nel 2010 e riprende successivamente nel 2011.

Anche nel caso dei disoccupati disponibili il flusso delle dichiarazioni che interessano cittadini croati risulta piuttosto contenuto se rapportato al corrispondente totale riferito al complesso dei cittadini stranieri: l'incidenza è sempre attorno al punto percentuale.

**Tab. 7 – Veneto. Disoccupati disponibili\*, flussi di iscrizioni ai Centri per l'impiego. Cittadini croati e totale stranieri (2008-2012)**

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Croati</b>					
Totale disponibili	240	385	325	355	335
- inoccupati	30	25	30	30	30
- disoccupati	210	360	295	325	305
<b>Totale stranieri</b>					
Totale disponibili	24.045	35.520	32.160	35.790	38.350
- inoccupati	4.390	5.005	5.120	5.410	5.320
- disoccupati	19.655	30.515	27.040	30.380	33.030
<i>Inc. % croati</i>	1,0%	1,1%	1,0%	1,0%	0,9%

\* al netto dei rientri dopo sospensione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

## 5.4 Le transizioni

Osservando la condizione occupazionale dei cittadini croati nell'arco di un triennio (2008 e 2011) si possono avere, infine, importanti indicazioni sui percorsi occupazionali di questi lavoratori nella crisi. Le informazioni sinteticamente riportate in tab. 8 per i cittadini croati evidenziano in particolare che 2/3 di quanti erano occupati nel 2008 lo sono anche nel 2011, mentre è pari a circa un migliaio il numero di lavoratori croati complessivamente non più presenti nel mercato del lavoro regionale.

**Tab. 8 – Veneto. Condizione occupazione dei cittadini croati nel 2008 e nel 2011.**

	Condizione nel 2011			Totale
	- occupati	- disoccupati	- non presenti	
<b>Condizione nel 2008</b>				
- occupati	3.100	120	930	4.150
- disoccupati	40	5	0	50
- non presenti	690	20	170	875
Totale	3.830	145	1.100	5.075

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2012)

## 6. Note sugli effetti dell'allargamento

In attesa di poter valutare gli effetti dell'entrata nell'Unione Europea della Croazia ed in particolare di poter valutare le ricadute rispetto al mercato del lavoro locale è utile interrogarsi su quanto già avvenuto in passato in occasione di analoghi processi di allargamento che hanno interessato Paesi ad elevato potenziale migratorio verso l'Italia.

Il 1° gennaio 2004 è stata la volta dell'ingresso nell'Unione Europea di 10 Stati, tra i quali Polonia, Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Il 1° gennaio 2007 è toccato a Romania e Bulgaria.

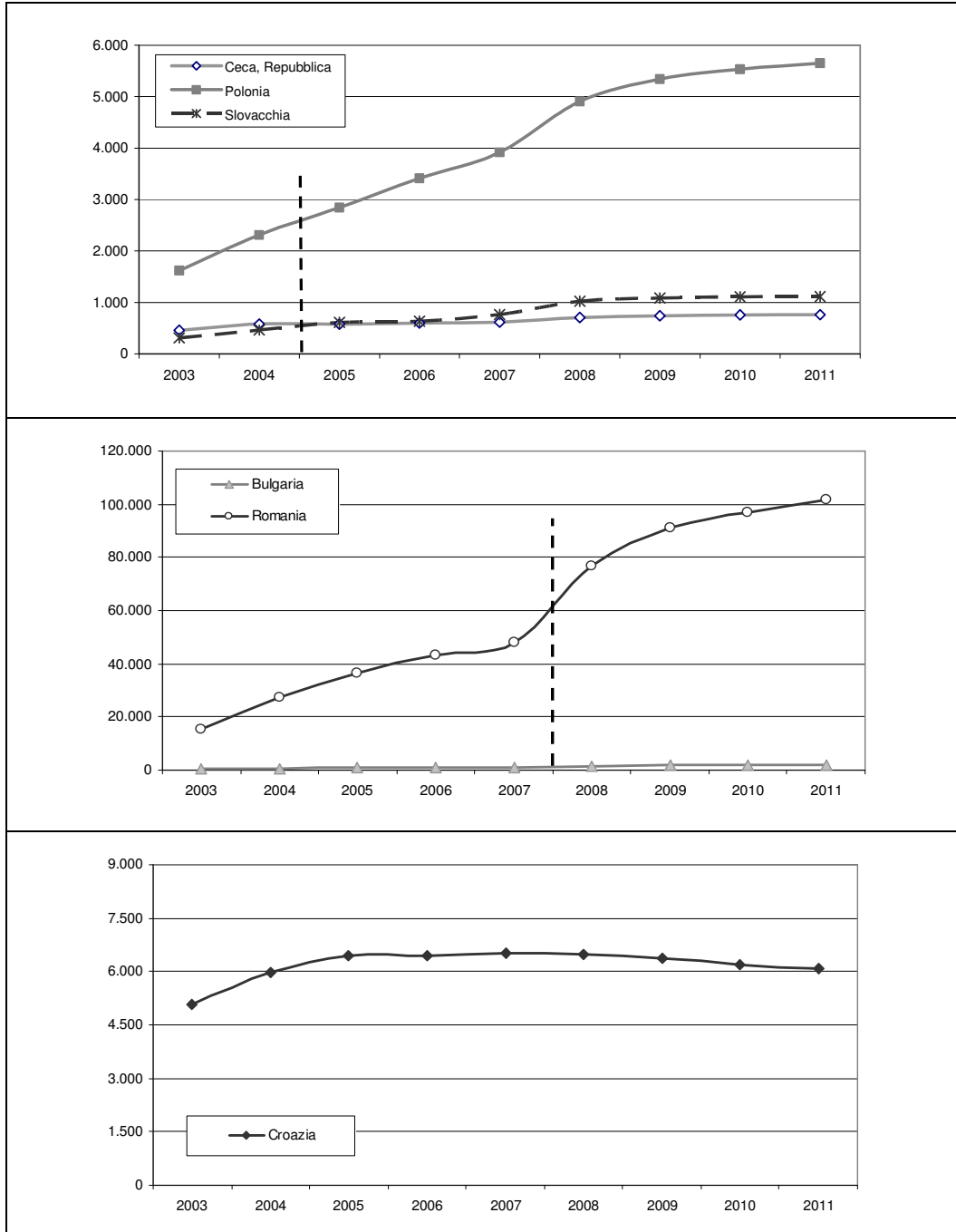
Come evidenziano i grafici delle figure di seguito riportate, l'impatto più rilevante sia nei dati demografici (iscrizioni anagrafiche) che in quelli riferiti agli ingressi nel mercato del lavoro (flussi di assunzioni) è stato quello registrato per la Romania nel corso del 2007 (nonostante la previsione di un regime transitorio che avrebbe dovuto limitare gli accessi al lavoro subordinato). Per tutti gli altri Stati la variazione intervenuta anche in occasione dell'allargamento ha sostanzialmente seguito il normale trend di crescita della popolazione e delle assunzioni, senza movimenti eccessivi in corrispondenza del primo anno di passaggio da una condizione all'altra.

Un importante incremento nel volume dei movimenti, soprattutto in relazione ai flussi delle assunzioni, si registra per contro anche per gli Stati interessati dall'allargamento del 2004 in corrispondenza del 2007.

Tali variazioni possono essere ricondotte all'entrata in vigore (dall'11 aprile 2007) del Decreto legislativo 30/2007 con il quale è stata data attuazione alla direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Da quel momento sono state eliminate le specifiche quote di ingresso (pur molto ampie) specificatamente previste per i cittadini comunitari (quote previste per gli anni dal 2004 al 2006), mentre sono rimaste, fino al 2011, alcune restrizioni per i cittadini Rumeni e Bulgari.

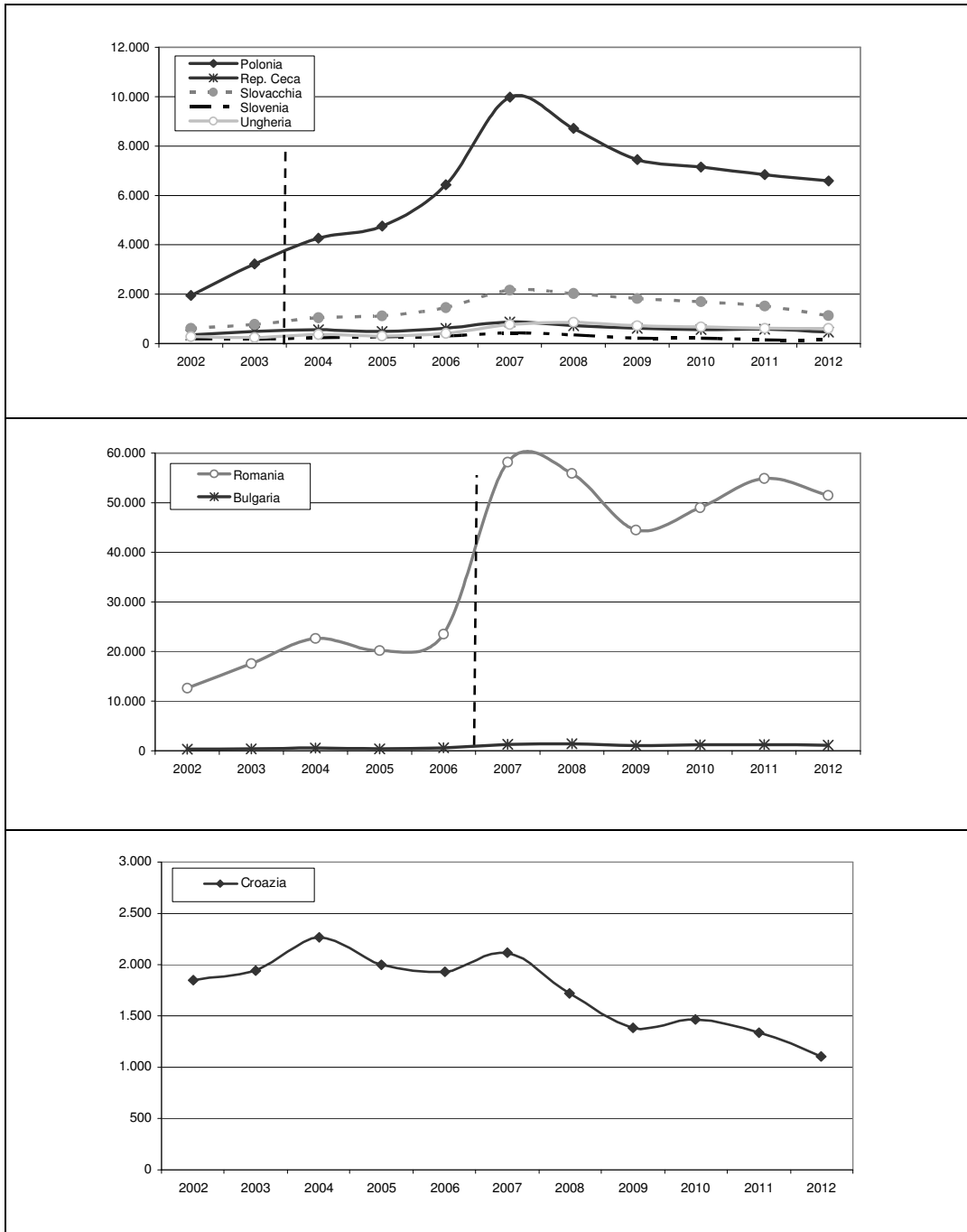
Per i cittadini comunitari è dunque consentito il libero soggiorno in Italia – con il solo obbligo di iscrizione anagrafica per soggiorni superiori ai 3 mesi – e l'accesso senza restrizioni al mercato del lavoro.

**Fig. 1 – Cittadini stranieri residenti in Veneto per gruppi di cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2003-2011**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

**Fig. 2 – Veneto. Flussi di assunzioni di cittadini stranieri per gruppi di cittadinanze. Lavoro dipendente\* (2003-2011)**



\* al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)